

IL DIBATTITO

Bellinzona, urgenti buoni Piani di quartiere



di Renato Magginetti, architetto

Quartiere: “Parte di una città organicamente costituita per particolari caratteristiche topografiche, storiche, monumentali, o perché destinata a una preminente attività: quartiere residenziale, industriale, operaio.” A Bellinzona ci sono i quartieri medievali e due quartieri ottocenteschi di San Giovanni (con la Stazione, viale Stazione, viale Guisan) e di via Vela (con viale Portone e la Scuola media). Ci sono embrioni di quartiere lungo gli assi ottocenteschi di viale Officina, viale Motta, viale Murata, viale Franscini. C'è il quartiere di Stalingrado progettato dall'architetto Jägglì negli anni 40; casette operaie allineate su un reticolo di strade ortogonali e con una piazzetta; era in pie-

na campagna, è offeso da interventi dubbi. Tutto il resto di Bellinzona è un'anomala periferia.

Il Piano di quartiere (Pq) dovrebbe essere un insieme di norme che ne codifica le caratteristiche; ma è anche una procedura edilizia, è lo strumento di progetto che ambisce a creare quartieri “attraverso la definizione delle volumetrie edificabili, degli spazi liberi e dell'organizzazione infrastrutturale”. Un intento lodevole ma che è un retaggio di una norma di Piano regolatore (Pr) che concede indici e altezze maggiorati ai proprietari di terreni con più di 4'000 metri quadri in cambio di strutture considerate al servizio di una logica di quartiere (parco gioco, percorsi

pedonali per diversamente abili, locali collettivi, parcheggi centralizzati). La maggior parte delle proprietà con dimensione superiore ai 4'000 metri si trovava fuori dai villaggi, si capisce che quei Pq erano funzionali alla speculazione edilizia che ha trasformato in disordinata periferia le nostre campagne.

Il Dipartimento del territorio ha pubblicato uno stimolante documento (“Piani di quartiere, Criteri di valutazione nell'ambito della procedura edilizia”) che ancora non riesce ad andare alla radice del problema. I quartieri si trovano all'interno dei villaggi, delle città. Nel rispetto dell'uso parsimonioso si dovrebbe permettere di trasformare in quartieri solo

quelle aree già costruite, che si trovano ai margini del villaggio, che possono essere inglobate in un disegno unitario, organico. Esempio concreto? A Bellinzona i terreni a nord di viale Motta fino al Convento dei Frati e i terreni a sud di viale Franscini fino al Dragonato. Pq sarebbero urgenti anche per i quartieri ottocenteschi! Invece si persiste con Pr inadeguati che, per motivi economici, rendono inevitabile la sostituzione delle vecchie ville con palazzi anonimi e in contrasto col disegno e lo spirito del quartiere. Prossima vittima la Villa Antognini che è l'edificio più importante del quartiere San Giovanni e che ne caratterizza i giardini pubblici lungo viale Guisan.